

Firmato Koltès. Drammaturgo maledetto

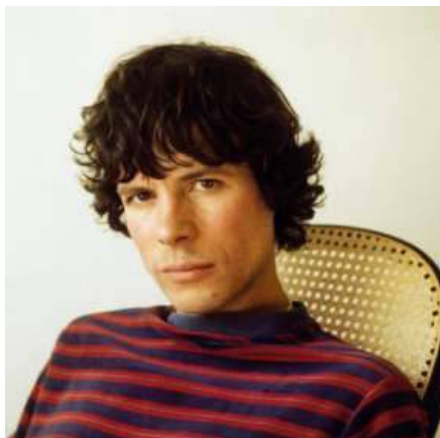
ESCONO LE **LETTERE** DEL «TEATRANTE» FRANCESE. GENIO IRREGOLARE IN PATRIA, NON ABBASTANZA CONOSCIUTO FUORI

di **Angelo Molica Franco**

A CIRCA metà del dramma *Roberto Zucco*, l'ultimo scritto da Bernard-Marie Koltès (1948-1989) – ispirato alle vicende del serial killer veneziano Roberto Succo –, in uno dei monologhi più toccanti della rappresentazione, dopo aver scaraventato il padre giù dalla finestra e strozzato la madre, il protagonista dice: «Io non sono un eroe. Gli eroi sono dei criminali. Non c'è eroe i cui abiti non siano inzuppati di sangue, e il sangue è la sola cosa al mondo che non possa passare inosservata».

Sempre vicino alle esistenze dei *déraciné*, degli emarginati, degli ultimi, certo non stupisce tale antieroisimo da parte del drammaturgo francese che, sebbene in patria sia stato ormai aureolato maestro, fuori dai confini nazionali è sconosciuto al grande pubblico poiché fatica a essere messo in scena vista l'irriducibile letterarietà dei suoi testi. Una certa attenzione da noi se la guadagna dopo che nel 2018 Pierfrancesco Favino recita sul palco di Sanremo un monologo da *La notte poco prima delle foreste*, un testo tagliente e attuale di Koltès sulla solitudine degli stranieri che nessuno vede perché sono "il rumore di fondo" delle nostre città.

Tuttavia, di Bernard-Marie si sa poco: che è nato a Metz e morto a Parigi, che era un bohémien, un viaggiatore frenetico, un omosessuale, che morì di Aids a soli 41 anni. Soprattutto, che era bellissimo: labbra piene, incarnato niveo, occhi tristi e cesellati. A raccontarci, allora, il carnevale nero che è stata la vita dell'autore di capolavori quali *Nella solitudine dei cam-*



GETTY IMAGES



In alto, **Bernard-Marie Koltès** nel 1984. Qui sopra, la sua corrispondenza in *Lettere* (Cue Press, 360 pagine, 37,99 euro)

pi di cotone e *Il ritorno al deserto* ci pensa la sua corrispondenza raccolta in *Lettere*, (Cue Press, a cura di Stefano Casi, traduzione di Giorgia Cerruti). Scopriamo, così, che si è sempre considerato «un povero ragazzino sbrindellato». Solo una certezza lo mandava avanti, l'essere «un teatrante». Agli amanti non si negava mai: «Ogni due giorni ho complicate storie d'amore, e più d'una alla volta» confessa bramoso. Ed è attratto fatalmente da una pasoliniana vita violenta: «Non desidero che una cosa:

di correre dei rischi». I corrispondenti fidati sono pochi amici – tra cui l'attrice Maria Casarès e il regista Patrice Chéreau –, nonché la famiglia. Con la madre, presenza "indispensabile" delle missive, Bernard-Marie è ineditamente dolcissimo: si sente «un cucciolo gentile», adombrato da questo gigante di donna «che non si spaventa mai». Come spiega il curatore Casi nella prefazione, proprio a lei a vent'anni rivela di voler vivere «a servizio del teatro», il solo territorio dove rischia di essere felice.

Sprecheremmo del tempo, però, a chiederci chi sia stato davvero Koltès, se il genio maledetto o il figlio devoto, se il teatrante del margine o l'uomo libertino. Persino lui, alla sera della vita, di fronte a una sua foto sfocata si domanda: «Con così tanti riflessi mescolati attraverso lo specchio, cosa resta dell'uomo?». Ma alla fine, rinuncia a rispondere. ■

SCOPERTINE

MARCO
FILONI
scopertine@repubblica.it

IL VOLUME SOTTOSOPRA

LA MERAVIGLIA ha bisogno di manutenzione. E non necessariamente si presenta come un arcobaleno, colorata e sfavillante. In questo caso la meraviglia è in bianco e nero: la dobbiamo ad Ann Jonas che con il suo *Andata e ritorno* (tradotto da Federico Cenci) fa giocare il nostro immaginario con un portentoso libro illustrato. Arrivati alla fine il volume si gira sottosopra e si ricomincia fino all'inizio (o alla fine!): un gioco raffinato di geometrie ed effetti simmetrici che deliziano. Bravissimo l'editore Cliquot ad aver ripescato questo testo del 1983 (all'epoca in America fece incetta di premi) ingiustamente caduto nel dimenticatoio: non ha perso nulla della sua capacità di divertire, e riesce ancora a stupire con la sua strabiliante semplicità.

